

idea alla Camera, darò lettura di un brano della protesta.

« In quelle liste trovi un numero considerevole d'analfabeti, più un numero non piccolo di militari e di individui esercenti impieghi o di altro appartenenti ad altri mandamenti, circondari, provincie e regioni del regno, che non han fatto, e non esiste in questo municipio la corrispondente dichiarazione individuale del cambiato domicilio politico. Fra questi visi trovano il prefetto cavaliere Giovan-Battista Gerbino, il brigadiere generale signor Mariano d'Ayala; i nomi di non pochi uffiziali dell'esercito, di tutta la magistratura, e di un numero rimarchevole d'impiegati nelle diverse officine. Vi esistono nomi dei quali manca l'indicazione dell'età, della paternità e del domicilio, cosicchè non può constatarsi l'identità dell'individuo.

« Vi sono notati incaricati insegnanti che differiscono dai professori, insegnanti ed emeriti, dei quali parla la legge 17 dicembre 1860, articolo terzo, n° 4; l'un di questi è l'incaricato insegnante, signor Michele Tortorici, che manca assolutamente d'ogni requisito per essere elettore. »

L'uffizio ha preso nella debita considerazione la protesta del signor barone Lanzirotti; ed ha anzitutto esaminato se l'obbiezione fatta dell'essersi accettate schede dopo il primo appello, nell'intervallo che corse dal primo alle ore 8 di sera, fosse obbiezione tale da invalidare l'elezione. A dire il vero l'uffizio ha considerato che se fosse questo un motivo di nullità per l'elezione, grandissimo numero di elezioni correrebbe pericolo di nullità. È cosa infatti che avviene comunemente, e che può anche in taluni casi dirsi inevitabile, che si protragga l'ora del secondo appello, poichè sovente avviene che non si possa costituire l'uffizio definitivo in tempo utile perchè all'ora una possa procedersi al secondo appello.

Nel processo verbale è indicato il secondo appello alle ore otto, ma non è indicato a qual ora avesse luogo il primo appello; quindi parrebbe che si potesse ammettere la possibilità del caso che il secondo appello dovesse necessariamente aver luogo in ora posteriore a quanto prescrive la legge, cioè posteriore all'ora una.

L'uffizio II pensò quindi che non fosse questo un motivo per invalidare l'elezione.

In quanto alle liste elettorali, l'uffizio ha trovato in massima, comunque grave sia la censura che ne ha fatto il barone Lanzirotti, che la Camera debba andare molto a rilente nel porgere orecchio alle asserzioni intorno alla poca esattezza delle liste elettorali, quando non apparisca che queste liste elettorali manchino della regolare approvazione del Consiglio municipale e della prefettura.

Ora, dalle risposte che fa l'uffizio definitivo alla protesta del barone Lanzirotti, apparisce chiaramente che queste liste elettorali oltre essere state approvate regolarmente dal Consiglio municipale, sono poi state

anche approvate definitivamente e regolarmente dalla prefettura di Caltanissetta, e sono state approvate sin dal giorno 11 ottobre, e quindi undici giorni prima dell'elezione.

Parrebbe quindi che anche l'obbiezione promossa intorno alle liste elettorali non fosse attendibile, e perciò io debbo proporre alla Camera a nome del secondo ufficio la convalidazione dell'elezione del collegio di Caltanissetta nella persona del commendatore Cordova.

(È approvata.)

Ho l'onore di riferire alla Camera intorno all'elezione del primo collegio di Bologna ove fu prescelto il commendatore Marco Minghetti.

In questo collegio sono iscritti 1720 elettori: votarono al primo squittinio 780, dei quali 569 pel commendatore Marco Minghetti; 116 pel professore Francesco Rizzoli, 80 voti andarono dispersi, 7 voti nulli, 8 dubbi.

Non avendo alcuno dei candidati ottenuto il numero dei voti richiesto dalla legge per essere proclamato a deputato, si dovette procedere al ballottaggio tra il signor commendatore Minghetti ed il professore Francesco Rizzoli.

Intervennero alla seconda votazione 774 elettori, dei quali 628 votarono pel commendatore Minghetti, 130 pel professore Rizzoli e fu per conseguenza proclamato deputato il commendatore Marco Minghetti.

Quest'elezione al primo esame dell'incarto ad essa relativo apparve regolare in complesso, se non che nei primi giorni in cui sedeva la Camera pervenne un reclamo, che, quantunque non sia tale da invalidare la elezione, sembrò all'ufficio meritevole di essere comunicato alla Camera, perchè quando si ammettesse il principio invocato dai reclamanti, porterebbe per conseguenza di far mutare la natura e la forma dell'elezione.

Credo adunque mio debito di dar lettura alla Camera di questa protesta:

« I sottoscritti elettori producono innanzi a questo ufficio principale del 1° collegio di Bologna, n° 65, i seguenti documenti, cioè i certificati regolari di morte dei signori

« Barbiroli Francesco, 9 marzo 1865.

« Cavalieri canonico don Pietro, 1 luglio 1865.

« Bondi avvocato Pietro, 9 settembre 1865.

« Lolli Aurelio, 16 giugno 1865.

« Pasi Girolamo, 13 novembre 1864,

e copia autentica della sentenza di questo tribunale di commercio che pronunzia il fallimento di Petronio Pancaldi in data 24 settembre 1865.

« Fanno quindi osservare che i detti nomi sono iscritti indebitamente nelle liste elettorali del collegio di Bologna, n° 65, e per conseguenza che il numero dei membri componenti il collegio il giorno 22 ottobre 1865 non era di 1720 come fu asserito, ma solo di 1714, e detraendo anche i soli morti, di 1715.